

Limitata la multa a lire 2000 ed esclusa per essi la pena del carcere, non sarà che una contribuzione che gli imporremo, ma non toglieremo le lotterie estere. Mi pare adunque che sia necessario un freno maggiore, almeno eguale a quello posto per le lotterie fatte dai nazionali.

**CAVOUR**, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io faccio osservare che il ragionamento dell'onorevole Mellana pecca nella base. Egli crede che uno possa smerciare quanti biglietti vuole, incorrendo soltanto una sol volta nella pena comminata dall'articolo 4 della multa estensibile dalle lire 500 alle lire 2000. Io gli osservo che, secondo quest'articolo, ogniquale volta uno venderà un biglietto sarà passibile di questa pena. L'onorevole deputato Mellana sa che, per quanto abile possa essere un agente di queste lotterie, ei non può fare questo commercio segretamente e che per poco che l'autorità giudiziaria o di polizia siano vigilanti, sarà facile di constatare la contravvenzione quasi tosto commessa, e promuovere l'applicazione della pena; se commettono un altro fatto illegale, si farà un'altra contravvenzione. Noti che all'articolo 7 è prescritto che in caso di recidiva la pena sarà aumentata; così, se il venditore dei biglietti dopo constatata una contravvenzione prosegue la vendita, avrà pena maggiore.

Io troverei qualche inconveniente nell'accrescere troppo la pena, perchè quando le leggi sono troppo rigorose non si applicano più. Sicuramente se fosse il caso solo delle grandi agenzie che operano per conto di banchieri esteri, capirei che si potrebbe accrescere la pena, ma ivi potrebbe anche essere qualche povero tapino che, tentando soltanto di collocare qualche biglietto di lotterie estere, anch'esso commetta una contravvenzione e debba essere punito, ma ci vuole un limite nella pena, e quando per *minimum* gli infliggiamo una multa di lire 500, mi pare che è sufficiente.

Certamente il beneficio che si ritrae dalla vendita di questi biglietti è notevole, ma non è poi immenso; per guadagnare, netta da ogni spesa, la somma di 500 o 1000 lire, bisogna vendere più migliaia di biglietti, onde è evidente che il lucro che se ne può ritrarre non è grandissimo.

Noti poi la Camera che non è tanto difficile il constatare queste contravvenzioni; la difficoltà nell'antica legge stava in ciò che era solo colpito di pena l'atto della vendita del biglietto.

La stampa, e fors'anche la distribuzione non erano atti colpevoli, e così si potevano pubblicare annunci su tutti i giornali, si potevano affiggere su tutti i muri, si potevano mandare circolari, e nessuno di questi agenti era in contravvenzione; per poterli colpire di contravvenzione bisognava veramente constatare la vendita dei biglietti; ma ora che la legge colpisce anche la distribuzione, la vendita e l'annuncio, il Governo è armato di tali mezzi che potrà facilissimamente svellere dalle radici questo male. Perciò non credo necessario di aggravare la pena, e di correre il pericolo di rendere la legge inefficace per volerla più severa.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha la parola.

**VALERIO, relatore.** Io aveva domandato la parola solo per far avvertire come la pena sia aggravata, nei casi di recidività, dalla disposizione proposta all'articolo 7, come ha già fatto notare il signor ministro delle finanze.

**MELLANA.** Faccio una sola osservazione. Se crede la Camera che la recidività possa estendersi a quelli che presi in contravvenzione procedono ad altra vendita, non avrei nulla a ridire; ma a me pare che la recidività non vi può essere se il contravventore non ha subito una condanna; perciò penso che non possa avere luogo l'estensione che voleva darvi il signor ministro.

Del resto, ripeto, se vuoi prendere in questo lato senso, non ho più nulla a dire.

**AVIGDOR.** J'ai deux observations à soumettre à la Chambre sur l'article 4. Le second paragraphe de cet article, ainsi qu'il est rédigé par la Commission, est conçu en ces termes:

« I gerenti e stampatori, ecc. »

Je demanderai à la Commission quelle est, selon elle, la portée de cette expression, d'annonces et de programmes préventifs, et si elle a voulu faire résulter une aggravation de cas pour le contrevenant de cette disposition, qui, j'ose l'avancer, me paraît tout à fait une superfétation.

En effet, quel est le but de la loi? C'est de frapper le trafic qui se fait en matière de loteries étrangères, et d'interdire, en les soumettant à une forte pénalité, tous programmes, annonces et avis qui peuvent faciliter ces opérations aléatoires, si pernicieuses partout où elles se répandent. Eh bien! si c'est là le double but de la loi, pourquoi venir en embarrasser l'interprétation par l'intercalation de ce mot *préventifs*? Il y a des loteries nouvelles et des loteries anciennes dont les primes ou gains sont en cours; les annonces et les avis relatifs aux premières, aux nouvelles, tomberont par l'application de la loi, tandis que, pour les autres en cours, il serait douteux que la pénalité vint les atteindre.

La loi devant toujours être claire, précise autant que possible, je crois que la Chambre doit préférer la rédaction du paragraphe, tel qu'il a été présenté par le Ministère, à celui de la Commission, où se trouve cette qualification *d'annonces préventives*.

Une seconde préoccupation pour moi dans l'application de cette loi, c'est la difficulté de savoir si les gérants et imprimeurs seront condamnés à l'amende de 200 francs, par le seul fait qu'ils auront relaté dans les colonnes de leur journal, que telle obligation de tel ou tel emprunt à l'étranger a gagné une prime de francs.... tant, et que cet emprunt est établi sur des tirages qui ont lieu à diverses époques de l'année et qui présentent des primes de 10 à 50 mille francs, par exemple. Eh bien! dans la supposition que la gazette du Piémont, *Il Parlamento*, *l'Unione*, ou tout autre journal de l'Etat, répétait un pareil article, même extrait d'une autre feuille étrangère, est-ce que l'imprimeur ou le gérant se trouverait en contravention et passible de l'amende?

On sait que depuis quelque temps il y a, en France, une multitude de valeurs de crédit, créées avec primes; entre autres les obligations des villes, les crédits mobilier, foncier, etc. Tous les jours, il est question, dans les journaux, des combinaisons sur lesquelles reposent ces emprunts, et des chances de gain qu'elles offrent aux preneurs; s'ensuivra-t-il donc, de ce qu'un journal de l'Etat aura fait mention de ces emprunts et de leurs combinaisons, ou répété simplement un article pris dans un journal étranger, que gérant et imprimeur seront coupables, et, par conséquent, sujets à la pénalité de l'amende? A mon avis, la position du gérant et de l'imprimeur ne serait pas tenable; ils seraient toujours dans la crainte de tomber involontairement sous le coup de la loi.

Je prie donc la Commission de vouloir bien élucider ce point assez essentiel de la question, afin que tout doute disparaisse dans l'application de la loi, et que l'interprétation puisse en être pour tous précise.

**VALERIO, relatore.** Io non sono certo di avere ben compresa l'obbiezione posta in campo dall'onorevole Avigdor, perchè la sua debole voce giungeva difficilmente all'orecchio dei deputati che seggono nel banco della Commissione. Mi